

LA PAROLA OGI GIORNO

19/04/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, e buon inizio di settimana. Oggi è lunedì 19 aprile e il Vangelo che accompagna la nostra preghiera è Giovanni, cap. 5, versetti 19-30.

VANGELO GIOVANNI 5,19-30

In quel tempo il Signore Gesù riprese a parlare e disse ai giudei: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

A dispetto di chi tante volte dice o pensa: mi sono fatto da solo, cioè l'uomo o la donna che sono diventato, quello che ho costruito, è merito mio, delle mie capacità, della mia intelligenza, io non ho mai avuto bisogno di nessuno. Ecco noi oggi diciamo, dopo aver ascoltato il Vangelo, che è vero esattamente il contrario, cioè quello che siamo, che sappiamo fare, lo abbiamo imparato, lo stiamo imparando.

Il Vangelo ci aiuta a non perdere di vista anzitutto questo, e ci suggerisce forse questo atteggiamento, di essere riconoscenti, cioè di dire grazie a quanti nella nostra vita ci sono stati, e ci sono, padri, maestri, educatori, guide.

Sono diventato l'uomo che sono, il genitore che sono, il cristiano che sono, il prete che sono, perché qualcuno me lo ha insegnato e me lo insegna, e qualcuno mi ha guidato e continua a farlo, tenendomi per mano, incoraggiandomi, aiutandomi a correggere qualche errore. In tre parole: perché forse qualcuno *mi vuole bene*.

Ecco Gesù, nel Vangelo di oggi racconta esattamente questo.

Egli si trova a difendersi da chi lo accusa di voler essere come Dio, perché aveva guarito un uomo paralizzato, ma lo aveva fatto di sabato.

Dice: *il figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre, quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo.*

E poi dice: *chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato avrà la vita eterna e non va incontro al giudizio ma è passato dalla morte alla vita.*

Ecco, penso che le parole di Gesù di oggi sono come una piccola finestra aperta sulla sua relazione con il Padre, Padre e Figlio, si parlano e si ascoltano, quasi si spiano, che cosa dicevano, come lo facevano, le cose che Gesù faceva, le faceva perché le aveva viste fare da suo Padre.

Ecco, un amore dato, ricevuto, corrisposto.

E se Dio è padre e Gesù figlio, bene, allora significa che anche noi lo siamo, perché sappiamo che tutto ciò che Gesù dice di sé lo dice pensando a noi, avendo nel cuore anzitutto il volto e la storia di ciascuno di noi.

Tutto ciò che ho udito dal Padre - dice nel Vangelo - l'ho fatto conoscere a voi.

Il segreto della vita cristiana sta dunque in una parola *Figlio*.

Come Gesù, ciascuno di noi è figlio.

E questa, se ci pensiamo bene, è l'unica cosa che abbiamo in comune tutti, e ci rende tutti uguali. Siamo figli. Ma non figli qualunque, figli di Dio.

Gesù nel Vangelo di oggi ci consegna esattamente questo valore, il nostro posto davanti a Dio, facendoci ancora una volta prendere coscienza che ciò che ci fa passare dalla morte alla vita è proprio questo saperci figli che ascoltano e che credono. Buona giornata.